

Il neurologo della Englaro, Carlo Alberto Defanti: basta con argomenti clinici pretestuosi

“Ma lei avrà una morte dolcissima la disidratazione non è dolorosa”

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO BIANCHIN

UDINE — Morire per disidratazione «è uno dei modi più dolci che si conoscano». Ed Eluana non soffrirà. Carlo Alberto Defanti, il neurologo di Eluana, che insieme ad altri due medici, Gian Domenico Borasio, ordinario all'università di Monaco di Baviera, e Antonio De Monte, il primario di rianimazione che guida l'équipe della clinica friulana, ha predisposto il protocollo che dovrà accompagnarla fino all'ultimo giorno, risponde così a chi, come la comunità «Papa Giovanni XXIII» fondata da Don Oreste Benzi, ritiene che «la morte sarà consumata atrocemente».

Professore, molti temono che Eluana andrà incontro a delle grandi sofferenze dopo la sospensione della nutrizione artificiale che, in base al vostro protocollo, dovrebbe iniziare, gra-

dualmente, a cominciare da domani.

«Purtroppo la continua disinformazione che alcuni riversano sul caso di Eluana rende impossibile, almeno a me, una risposta puntuale ad ogni intervento. Mi limiterò perciò a ribadire, d'accordo con il professor Borasio, che è un'autorità internazionale nel campo delle cure palliative, una semplice verità, ben nota a quanti si occupano di malati terminali: che cioè il morire per disidratazione, beninteso in pazienti con compromissione più o meno grave del cervello, è uno dei modi più dolci che si conoscano».

Può fare un esempio?

«Ricorderò solo un fatto abbastanza noto a chi ha un familiare ospite di una casa di riposo. Accade spesso, soprattutto durante la stagione calda, che un anziano con una demenza anche non grave, appaia improvvisamente assopito, e difficilmente

risvegliabile. Il medico, che si interroga su che cosa stia accadendo, scopre che nei giorni precedenti il malato, che ha perso a causa della sua patologia il senso della sete, non ha bevuto a sufficienza. In altre parole, la disidratazione, anziché con il tormentoso senso della sete, si manifesta semplicemente con l'assopimento».

Questo vale per tutti?

«Se vale per i malati con demenza, che hanno una vigilanza intatta, a maggior ragione accade per pazienti molto più gravemente compromessi, come coloro che si trovano in stato vegetativo. Dunque, nessuna grave sofferenza, nessuno spasimo».

E nessuna crudeltà?

«Ma come possono pensare i nostri avversari che noi medici che ci occupiamo di Eluana, e tanto meno il padre, abbiamo

l'intenzione di infliggerle soffe-

renze così gravi come quelle che descrivono? Ci credono davvero così crudeli? La realtà è un'altra».

Quale?

«Coloro che affermano di voler difendere Eluana, in realtà stanno difendendo una tesi morale del tutto rispettabile, ma che non è affatto condivisa, e oggi probabilmente è minoritaria nella nostra società: la tesi secondo cui nessuno può disporre della propria vita. È assolutamente legittimo sostenere e difendere questa tesi, come fa il Magistero cattolico, ma essa va difesa con argomenti morali e non con argomenti clinici pretestuosi».

Eluana quindi non soffrirà?

«Non sarà mai possibile sapere se Eluana soffrirà. È infatti impossibile poter avere una certezza assoluta in questo senso. Io so se uno soffre solo se me lo racconta. Dobbiamo stare perciò a quelle che sono le evidenze scientifiche. E l'evidenza scientifica ci dice che Eluana non soffrirà».

Nessuna crudeltà

Ma come possono pensare che noi medici vogliamo infliggerle gravi sofferenze?

L'assopimento

Anziché con il tormentoso senso della sete, si manifesta semplicemente con l'assopimento

Ha predisposto con due colleghi il protocollo che accompagnerà la donna alla fine

PER SAPERNE DI PIÙ

www.palazzochigi.it
www.ministerosalute.it
www.regione.fvg.it

